

Francesco Solimena, *San Filippo Neri intercede per la città di Torino presso la Madonna col Bambino*, olio su tela, 1723 (Torino, Chiesa di San Filippo).

L'ARCIVESCOVO VIBÒ «TESTIMONIO OCULARE». A inizio Settecento questo articolato contesto di luoghi sacri e di poteri giurisdizionali, attraversato da differenti tensioni religiose e sociali, stava lentamente iniziando a modificare i propri equilibri assicurando il successo dei soggetti capaci di trovare saldature tra la dimensione religiosa del culto o della spiritualità con la dimensione culturale e politica della corte e del governo, ma anche con la municipalità e con i ceti urbani. Queste dinamiche possono essere colte confrontando le fonti prodotte durante o poco dopo l'assedio e facendo emergere le variazioni, le disomogeneità e gli scarti dovuti ai punti di vista dei diversi narratori.

La rappresentazione ufficiale dell'unione tra la chiesa, la città e il potere politico era affidata all'arcivescovo e alla chiesa cattedrale di San Giovanni, dove avevano luogo le cerimonie liturgiche solenni che coinvolgevano tutta la gerarchia sociale urbana. Ai vescovi sabaudi, peraltro, si era rivolto Vittorio Amedeo II il 2 marzo 1706, all'inizio della campagna di guerra, affinché sollecitassero la «pubblica divozione a fare quelle preghiere et in quella conformità che stimarete meglio di stabilire, affine di ottenere le celesti benedizioni e grazie per la prosperità delle nostre armi, della nostra persona e casa»¹². A Torino nella chiesa cattedrale ebbero luogo due solenni *Te Deum* di ringraziamento celebrati dall'arcivescovo. «Con gran chori di musica» e tre salve di artiglieria, alla presenza dei sovrani, di principi e principesse, della «nobiltà, cavalieri, dame, ufficiali e magistrati» fu cantato il 30 maggio il *Te Deum* per la liberazione di Barcellona¹³. Molto più esaltante, anche se «senza grande apparecchio», fu la cerimonia notturna del 7 settembre, dopo la liberazione della città. Entrato in Torino verso le 22 con il principe Eugenio da porta Vittoria, Vittorio Amedeo II, «carico di palme et acclamato da numerosissimo popolo con caldissimi viva» e suono di campane a festa, fu accolto dall'arcivescovo «con tutto il clero» e si recò subito al duomo¹⁴. Qui, benché fossero già pronti i musicisti, il sovrano «volle, per maggior divozione per accompagnare le lodi a Dio, che si cantasse a viva voce di popolo, il che seguì lagrimando tutti per eccesso di consolatione»¹⁵. Qualche giorno dopo, il 24 settembre, la cattedrale di San Giovanni fu teatro dell'esposizione ufficiale di cinquantacinque stendardi e bandiere presi ai francesi¹⁶.

Durante l'assedio monsignor Vibò era rimasto in città per poter, come egli stesso scrisse, «assistere, non solo a' monasteri di monache, quanto agli altri religiosi e conventi, molti de' quali sono stati flagellati dalle palle de' cannoni e dalle bombe»¹⁷. Il 28 giugno il Consiglio municipale recepì il suo suggerimento, basato sull'esempio dell'assedio del 1640, di non tenere processioni né «riunioni di popolo» per l'evidente pericolo di esplosioni, ma di fare piuttosto elemosine straordinarie per le necessità contingenti¹⁸. Nonostante il fatto che la controversia giurisdizionale in atto avesse raffreddato i toni e rarefatto le occasioni, nella sua corrispondenza con il sovrano, nei primi giorni di agosto monsignor Vibò chiese al duca «ricovero» nel Palazzo Reale e vi fu accolto¹⁹.

¹² CARLO PIO DE MAGISTRIS, *Lettere di Vittorio Amedeo II nel periodo dell'assedio di Torino del 1706*, Torino: Officina Poligrafica editrice subalpina, 1914, p. 9.

¹³ *Notizie estratte dal Ceremoniale della R. Corte di Savoia*, in ANTONIO MANNO, *Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706*, in «Miscellanea di Storia Italiana», Torino: Bocca, 1878, XVII, p. 483. Si veda di Francesco Ludovico Soleri il *Diario manoscritto dal 22 marzo 1682 al 27 febbraio 1721 e il suo giornale dell'assedio del 1706*, trascritti in DINA REBAUDENGO, *Torino racconta*, Torino: Albra, 1969, p. 125.

¹⁴ *Notizie estratte dal Ceremoniale della R. Corte di Savoia* cit., p. 486.

¹⁵ AST, Corte, *Storie della Real Casa*, cat. 3, m. 20, n. 25, *Diario dell'assedio di Torino nell'anno 1706*, f. 37r.; F.L. SOLERI, *Giornale dell'assedio del 1706* cit., p. 163.

¹⁶ *Ibid.*, p. 167.

¹⁷ GIUSEPPE FROLA, *Due relazioni importanti inedite dell'assedio e della battaglia di Torino*, «Bollettino Bibliografico Subalpino», XI (1906), fasc. 2, p. 2.

¹⁸ ASCT, *Ordinati*, vol. 236, c. 210, verbale della seduta 28 giugno 1706.

¹⁹ AST, Corte, *Lettere vescovi, Arcivescovi di Torino*, m. 1, lettera di Michele Antonio Vibò, 6 agosto 1706.